Mobilitate tutte le scuole della città

Migliaia di studenti in corteo a Taranto in difesa della pace

TARANTO — Hanno invaso le strade della città, rispondendo con energia e fermezza a chi vuole attentare al loro futuro. Da tutte le scuole — una soltanto esclusa, l'Istituto commerciale «Pitagora», dove da giorni persiste una grave situazione per la decisione del preside di sospendere 150 studenti «rei» di aver scioperato per la carenza dei servizi igienici — i giovani si sono ritrovati a migliaia. Erano cinque-seimila, probabilmente anche di più.

Per questa giornata in difesa della pace, promossa dal Comitato studentesco dell'Istituto tecnico industriale «Pacinotti» e alla quale avevano aderito la FGCI, la FGSI e il PDUP, erano previsti tre concentramenti. È stato quando il primo spezzone di corteo si è congiunto al secondo, che ci si è accorti che in effetti ci si trovava di fronte a qualcosa che superava anche le più ottimistiche previsioni. Alla fine, come detto, è stata una «invasione» in piena regola di giovani. Passare nel mezzo del corteo era davvero impresa ardua. Le strade ed il traffico della città sono rimasti come paralizzati per più di un'ora.

Difficile enumerare perfino gli slogans lanciati nel corso della manifestazione. «Pace, disarmo, distensione» era il più diffuso; altri non mancavano di accenni polemici e toni aspri verso chi punta al riarmo. Reagan con la sua ipotesi di bomba N è stato praticamente subissato di cori di proteste, così come si sono sprecati gli slogans all'indirizzo del governo italiano per la sua mancanza di autonomia in politica estera. Un no deciso insomma ai missili, alle armi nucleari o no che siano, la richiesta insistente e pressante di un futuro di pace.

In piazza, al termine del corteo, i rappresentanti delle diverse scuole hanno preso la parola per spiegare ancora una volta alla gente le ragioni della loro giornata di lotta. Con una promessa finale: la costituzione al più presto in tutte le scuole di comitati studenteschi e l'indizione di assemblee per discutere sui pericoli che corre la pace.

Paolo Melchiorre

Ottantasei condanne in uno dei primi processi per la truffa

Scandalo petroli: pene per 153 anni a Brescia

Sono state erogate multe per undici miliardi - Tre anni inflitti al petroliere Brunello

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Ottantasei condanne, quattordici assoluzioni, con formula piena o per insufficienza di prove, 120 anni un mese e quindici giorni di reclusione, dieci miliardi e 700 milioni di multa complessivamente inflitti: son queste, in sintesi, le cifre della sentenza emessa ieri, alle 12,30 dopo 26 ore di camera di consiglio, dalla prima sezione penale del tribunale di Brescia (presidente dott. Pallini, Giudici Cotti — Cometti e Palumbo) per il troncone bresciano dello scandalo dei petroli.

Il processo era iniziato il 5 ottobre scorso. Tutti gli imputati inoltre sono stati condannati al pagamento dei tributi evasi ed accessori (quantificabili nella stessa misura delle multe), oltre al risarcimento degli ulteriori danni al ministero delle finanze, costituitosi parte civile, che verranno liquidati in separata sede...

Le imputazioni erano di associazione a delinquere, contrabbando, evasione delle imposte di fabbricazione e dell'IVA su 85 milioni di chilogrammi di prodotti petroliferi. Una evasione resa possibile attraverso l'emissione di una serie di bollette fasulle di accompagnamento, (i famosi H-ter) che attestavano il pagamento, in realtà mai avvenuto, delle varie imposte. Le bollette erano state emesse da un deposito di Gussago, alla periferia di Brescia, la «Petrolsuper» (diventata poi «Nova petrolsuper») che, nonostante le limitate capacità delle sue cisterne, in poco più di un anno — dal 1974 alla primavera del 1975 — aveva messo in circolazione un'enorme quantità di benzina e gasolio, mai passati per il deposito bresciano.

Accogliendo la tesi dell'accusa, sostenuta in aula dal Pm. dott. Rotella che nella sua requisizione aveva chiesto complessivamente 187 anni di carcere, il Tribunale ha individuato in Vincenzo Catania, latitante condannato a dieci anni e un miliardo di multa, Angelo Merati, anch'egli latitante e Giorgio Simone (condannati tutti e due a nove anni e sei mesi di reclusione e un miliardo e mezzo di multa) gli ideatori della truffa. Sei soltanto gli imputati detenuti: Giorgio Simone, Michele Graziani, (cinque anni e mezzo miliardo), Pietro Traversone, (4 anni e un miliardo), Renato Panichelli (due anni e nove mesi, 250 milioni di multa), Antonio Maggiano (tre anni e 400 milioni) e Giovanni Del Deo (tre anni e sei mesi, 800 milioni di multa). Dei sei, solo Michele Graziani, grazie al condono di due anni per reati non finanziari, ha ottenuto la libera provvisoria. Il tribunale pur condannandolo pesantemente, lo ha considerato un prestanome. Materassaio di professione a Milano, aveva accettato di firmare gli H-ter della Petrolsuper per un compenso di 500 mila lire mensili.

Oltre ai «cervelli» della truffa bresciana, unico elemento di spicco è il petroliere Bruno Brunello di Treviso, latitante; è stato condannato ieri a tre anni e quattrocento milioni di multa.

Carlo Bianchi

Palazzo Chigi: aumentare le tasse comunali

La decisione presa da Spadolini e i ministri finanziari - Oggi si riunisce l'ANCI

ROMA — Margine di manovra più ampio per i Comuni in tema di entrate tributarie: è quanto ha stabilito il vertice sulla finanza locale che si è tenuto ieri sera a Palazzo Chigi tra il presidente del consiglio Spadolini, i ministri Rognoni, Andreatta, Formica e Aniasi e i responsabili degli enti locali dei partiti di maggioranza. In sostAnza, il governo assegna ai Comuni la facoltà di aumentare le tasse municipali *«nella loro autonoma responsabilità»* per compensare i tagli decisi da Palazzo Chigi sullo stanziamento statale destinato a Comuni e Province. I criteri saranno fissati nel decreto legge che verrà presentato nei prossimi giorni.

Il responsabile della DC che partecipava al vertice, Degan, ha dichiarato alla stampa, al termine dell'incontro, che *«a Palazzo Chigi è stato raschiato il fondo del barile»*, ed ha aggiunto *«che ora bisogna raschiare il fondo del barile dei Comuni»*. Non si può non osservare che è quantomeno singolare l'invito implicito, rivolto agli enti locali, di ridimensionare le proprie richieste. Così va rilevato il carattere insolito della partecipazione al vertice ministeriale dei rappresentanti dei partiti di maggioranza.

Tornando alla sostanza dell'incontro di ieri sera, il governo ha confermato l'aumento di 2500 miliardi (più 120 miliardi per le comunità montane) del trasferimento complessivo destinato ai Comuni e alle Province. Di questi 2500 miliardi — che erano spariti dai bilanci e che sono stati reinseriti dopo la denuncia fatta dai parlamentari comunisti — 1600 saranno reperiti attraverso l'aumento delle imposte.

Il fatto che si ricorra all'introduzione di nuovi balzelli comunali o all'appesantimento dei tributi già esistenti, per assegnare i soldi ai Comuni, non deve far pensare che questi ultimi chiedano cose esorbitanti. Gli enti locali, anzi, avanzano una richiesta estremamente responsabile: avere dallo Stato la stessa cifra avuta l'anno scorso, più il 16 per cento dovuto al tasso d'inflazione programmato dallo stesso governo.

Il ricorso alla manovra tributaria è quindi una strada scelta del tutto autonomamente dalla maggioranza governativa che ha voluto decurtare i bilanci dei Comuni (quelli, non dimentichiamolo che sono chiamati a soddisfare le necessità e le esigenze più immediate della gente, come i servizi pubblici, le scuole, i depuratori ecc.), spostando le risorse a vantaggio di altri settori (la spesa militare, come è noto, è stata aumentata senza batter ciglio del 35% rispetto al 1981). E' in conseguenza di queste scelte discusse e discutibili che si è tolto ai Comuni ciò che invece spetta loro per legge e che si rende necessario il ricorso a nuove tasse.

Sull'intera questione si pronuncerà oggi pomeriggio l'ANCI, il cui consiglio nazionale è convocato per le 15,30 in Campidoglio.

g. d. a.

Irpinia e Lucania, nuove scosse

Toccato il quinto grado della scala Mercalli - Calma la popolazione

NAPOLI — La terra continua a tremare. A distanza di un anno dal 23 novembre 1980 in Irpinia ed in Basilicata le scosse di terremoto si susseguono alle scosse provocando preoccupazione tra le popolazioni già così duramente provate. L'ultima è stata registrata l'altra notte verso le tre.

L'intensità nell'epicentro, che è all'incirca quello della prima disastrosa scossa di un anno fa, è stata del quarto grado della scala Mercalli. È seguita di ventiquattro ore ad un'altra ancora più intensa che aveva raggiunto il quinto grado, particolarmente avvertita nel Potentino, nei comuni di Balvano, Muro Lucano e Pescopagano. Qualche giorno fa si era avuta un'altra scossa.

Non ci sono da registrare grosse reazioni a queste nuove scosse. Solo ad Avellino, l'altra notte, alcune centinaia di persone sono scese per strada ma dopo poco hanno fatto ritorno a casa. Nei paesi del «cratere» invece tutto tranquillo. Le popolazioni così duramente colpite, strette in questi giorni in una morsa di gelo e di neve che non accenna a diminuire, sembra quasi che si siano abituate a convivere con il terremoto.

In realtà le scosse vengono avvertite meno nei containers e nelle roulotte dove vive la stragrande maggioranza della gente dei paesi distrutti. La preoccupazione, il timore di nuovi movimenti tellurici, i disagi della cattiva stagione stanno rendendo sempre più difficile la vita in queste zone.

Resta così costante il dramma di questo terremoto che sembra non voler finire mai, di queste scosse che all'avvicinarsi dell'anniversario di quel tragico giorno acuiscono ancora di più il ricordo della distruzione e delle vittime.

E a Torino Gissi e Galassi alla sbarra

Prima udienza per il contrabbando operato dalla ditta Isomar - Di 37 imputati presenti la metà

Dalla nostra redazione

TORINO — Avvocati difensori sul piede di guerra ieri mattina nella prima udienza del processo per il contrabbando di benzina (e miliardi) operato dalla ditta Isomar di S. Ambrogio (Torino).

Una raffica di istanze, quasi tutte tese ad ottenere la sospensione del processo e l'unificazione con altri procedimenti a carico degli stessi imputati, in corso presso altre città, hanno occupato l'intera mattinata. Alla fine il pubblico ministero dott. Dorsi, sopraffatto, per così dire, dalla mole di questioni (più o meno fondate) sollevate dai legali, ha chiesto al presidente Fassone un giorno di tempo per poter rispondere a tutte con cognizione di causa. Il processo è stato così rinviato a stamani.

Attesi da fotografi e cameramen, hanno fatto il loro ingresso in aula (la prima «uscita pubblica» dal giorno in cui si sono costituiti dopo una latitanza durata mesi e mesi) due delle «star» del processo: Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, ex ufficiali della guardia di finanza, poi datisi agli affari petroliferi. Tra gli imputati detenuti sono stati gli unici a presentarsi. Non sono venuti invece gli avvocati Giulio Formato e Angelo Vaccaro, accusati di favoreggiamento proprio nei confronti di Gissi e Galassi, né l'industriale bergamasco Federico Gambarini. Anche Mario Milani, che è a piede libero, è rimasto a casa, perché gravemente malato.

Complessivamente, su 37 imputati, ne è venuta circa la metà, compresi due funzionari UTIF (ufficio tecnico imposta fabbricazione) a piede libero: Gerardo Di Sapio e Francesco Fudile. Mancavano, e non è stata una sorpresa, i titolari della ditta maggiormente coinvolta nel contrabbando, la Isomar appunto. Sono Pietro e Cesare Chiabotti, e vivono beatamente in Svizzera nonostante pendano sul loro capo due mandati di cattura internazionali. Arrestati un mese fa, sono stati subito scarcerati dalle autorità elvetiche, notoriamente generose in materia di reati fiscali. Altro latitante rimasto ben lontano dall'aula della seconda sezione del tribunale (dicono sia negli USA) è Enrico Ferlito, che arrotondava lo stipendio di funzionario UTIF con cospicue bustarelle.

ga. b.

Conferenze-stampa del Pdup e del Cgd

Sono più di mezzo milione i candidati alle elezioni scolastiche del 13 dicembre

ROMA — Sono circa mezzo milione i candidati delle diverse componenti inclusi nelle liste per le elezioni dei consigli scolastici di istituto e di circolo, distrettuali e provinciali, in tutta Italia. Questi ed altri dati risultano da un'indagine per campione svolta dal ministero della Pubblica Istruzione. Dall'indagine risulta anche che in 84 distretti su 725 sono state presentate in media 2,3 liste di genitori, 1,3 liste di studenti, 3,6 liste di docenti nelle scuole statali, 1,2 di docenti nelle scuole non statali, 2,4 del personale non docente nelle scuole non statali.

Intanto, in una conferenza-stampa svoltasi ieri, il Pdup ha precisato la propria posizione sulle elezioni degli organi collegiali del 13 dicembre prossimo. Umberto Di Giovannangelo, responsabile nazionale per i problemi della scuola, ha ribadito l'astensione del partito, ed ha precisato che le uniche liste che vedono presente il Pdup sono quelle di genitori nella scuola elementare e media inferiore.

Ma proprio per far nascere, su questa astensione, un dibattito ed un'iniziativa unitaria della sinistra, il Pdup lancia la proposta di un incontro tra forze politiche e sociali, per definire insieme una piattaforma di «vertenza-scuola». Si tratta, è stato detto nell'incontro di ieri, di avviare una discussione perché, sui modi e le proposte per superare in avanti la crisi del sistema formativo, ci si è finora limitati ad una gestione meramente organizzativa.

Sono stati poi indicati gli obiettivi sui quali finalizzare un'iniziativa. Essi sono una dura battaglia politico-parlamentare contro il testo di riforma della secondaria superiore approvato dai partiti della maggioranza, la trasformazione radicale degli organi di governo della scuola di ogni ordine e grado, la modifica dei programmi delle elementari fino ad interessare lo stesso ciclo della scuola di base.

Sempre ieri il Coordinamento dei genitori democratici ha presentato, in un incontro con la stampa, il programma del Cgd e le liste per le elezioni scolastiche. Liste che, è stato detto, spaziano attraverso diverse aree culturali ed ideologiche; vi appartengono, infatti, elementi del Pci, del Psi, della Dc, del Pri, psicologi, operatori amministrativi, funzionari degli Enti locali. Il programma a cui aderiscono i rappresentanti del Cgd è quello di un «rinnovamento di una scuola pubblica, laica, riqualificata, seria e moderna, funzionale con l'introduzione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, l'inserimento degli handicappati, la riforma della scuola elementare, il rinnovamento della scuola media superiore nel rispetto del collegamento scuola-lavoro ormai non più rispondente alle attuali esigenze». Altri punti fondamentali del programma del Cgd saranno l'aggiornamento degli insegnanti, l'informazione sessuale, sanitaria, e il potenziamento delle attività sportive. Il Cgd ha ribadito la necessità di partecipazione dei genitori alle prossime elezioni.

A Torino gli studenti chiedono forme rinnovate di democrazia

Dalla redazione

TORINO — Oltre diciassettemila studenti torinesi pensano che sia necessario riformare gli organi collegiali e riconoscere forme meno rigide e burocratiche di democrazia nella scuola. Questo il risultato emerso dal referendum promosso dai comitati studenteschi dei licei Alfieri e D'Azeglio, ed esteso poi a quarantacinque scuole sulle sessantacinque superiori della provincia. «Secondo te democrazia è», chiedevano le ventimila schede tornate dopo la distribuzione, «votare una volta l'anno quattro rappresentanti non revocabili, con pochi poteri e su lista partitica, oppure», e questa era la seconda domanda, «votare collettivi, assemblee e comitati che rappresentino organicamente la componente studentesca in consigli d'istituto riformati?».

Quest'ultima ipotesi ha ottenuto il novantatre per cento dei voti; le schede bianche e nulle sono state il sei per cento. Ma il dato di gran lunga più significativo è quello di un'altissima percentuale di partecipazione degli studenti al referendum. Un risultato importante, dunque, perché da Torino viene il segno di una spinta dei giovani a partecipare, non certo alla rinuncia o all'assenteismo.

Appare allora chiaro che la protesta e l'astensione contro le elezioni del 13 dicembre si dirigono non certo contro l'istituto della partecipazione, ma, al contrario, soltanto contro questi organi collegiali stanchi e vuoti, che ormai solo Bodrato e le forze cattoliche più retrive continuano a volere immutati.

La proposta è quella di far votare dove sarà possibile forme di referendum simili a quello di Torino nei giorni 26, 27 e 28 novembre. Questo potrebbe essere anche il momento per ricostituire una gran quantità di comitati studenteschi, come organi autonomi di scelta e di partecipazione. In questo senso un risultato già c'è, sono ben 500, infatti, i comitati formati in altrettante scuole.

Importante è anche la proposta che è nata durante le giornate di Reggio Emilia, per una «Europa libera dalla guerra». Una settimana intera, s'è detto, nella quale in tutte le scuole i rieletti comitati studenteschi propongano di studiare la pace, di rivedere materie e argomenti tradizionali sotto l'aspetto insolito della pace, delle lotte contro la guerra, per un mondo pacificato.

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950366 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

EDIZIONE SPECIALE LIMITATA

Ford Taunus Conquest II

DARE

Lire 6.600.000*

AVERE

Certe occasioni capitano raramente nella vita: avere tanto, dando poco! A un prezzo eccezionale una macchina di classe come Ford Taunus, arricchita da questa dotazione esclusiva:

- lunotto termico
- poggiatesta imbottito e regolabile
- contagiri
- vetri atermici bronzati
- specchio esterno con comando interno
- chiave a torcia
- luce nel vano motore
- luci di cortesia a spegnimento ritardato
- copribagagliaio rivestito in moquette
- volante a 4 razze
- tappezzeria esclusiva
- ruote sportive da 5 1/2 x 13
- striscia laterale esclusiva e modanatura larga
- elegante moquette interna e consolle centrale
- eccezionale insonorizzazione.

Ford Taunus Conquest II è disponibile con motori 1.3 e 1.6 nella versione quattro porte. E inoltre, oggi, con la tua Ford Taunus Conquest II puoi ottenere:
✓ la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale e l'iscrizione al FORD CLUB, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi.

Il bilancio più favorevole tra il dare e l'avere.

*Modello 4 porte con motore 1300 cc. (IVA esclusa, franco Concessionario)

Tradizione di forza e sicurezza